LINK 2007
COOPERAZIONE IN RETE

RELEASE G20
UN MECCANISMO FLESSIBILE PER LA RIDUZIONE DEL DEBITO E LO SVILUPPO SOSTENIBILE INIZIATIVA PER IL RILANCIO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
Una proposta vincente per la comunità internazionale

Introduzione

L'eccessivo debito pubblico rappresenta una minaccia per la crescita economica dei Paesi a basso e medio reddito in tutto il mondo e, se mal gestito, potrebbe invertire decenni di progressi nello sviluppo. Questo fenomeno è particolarmente critico nell'Africa sub-sahariana (SSA), dove il volume del **debito pubblico nominale è più che triplicato dal 2010**, raggiungendo circa 1,14 trilioni di dollari alla fine del 2022. Tale incremento è dovuto in gran parte a sistemi di gestione del debito deboli, problemi significativi di trasparenza del debito, una gestione macro-fiscale debole, un crescente ricorso a fonti di finanziamento più costose e rischiose, e a shock negativi esterni. Questa tendenza non mostra segni di rallentamento: la guerra in Ucraina ha interrotto il processo di consolidamento fiscale iniziato in molti Paesi della regione dopo la pandemia di COVID-19.

Con il ricorso crescente a misure come sussidi, esenzioni temporanee da tariffe e imposte, e sostegno al reddito per le persone più vulnerabili – nel tentativo di limitare l'aumento dei prezzi di cibo, fertilizzanti e carburanti – **il deficit fiscale della regione SSA è aumentato al 5,2% del PIL nel 2022, rispetto al 4,8% stimato nel 2021**. Questo ha portato il rapporto mediano debito pubblico/PIL dal 32% del 2010 al 57% nel 2022. Attualmente, 22 Paesi dell'Africa sub-sahariana sono ad alto rischio di crisi del debito esterno o già in stato di sofferenza debitoria (rispetto ai 20 del 2020).[i]

Il finanziamento della cooperazione per lo Sviluppo Sostenibile soffre di problemi di sostenibilità finanziaria, peggiorati con la pandemia di COVID-19 e ulteriormente aggravati dalle guerre e dalle spese militari in corso. Il sostegno agli investimenti, indispensabile per uno sviluppo sostenibile che includa i finanziamenti dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) per la finanza mista, può essere rilanciato in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) grazie alla Presidenza G20 del 2024, seguendo e ampliando le azioni G20 del 2021 attraverso l'estensione della sospensione dei pagamenti da parte dei Paesi indebitati.

Con soli sei anni rimanenti per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, i Paesi del G20 possono promuovere l'avanzamento dell'Agenda 2030 incoraggiando e sostenendo un'implementazione credibile e concreta degli obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite, in conformità con l'Accordo di Parigi sul clima, non solo nei propri Paesi, ma anche nelle economie in via di sviluppo.

La leadership congiunta del G20 dovrebbe essere in grado di coinvolgere non solo gli altri Paesi OCSE, ma anche i Paesi BRICS e del Golfo nel loro complesso.

I Paesi più vulnerabili, soggetti all'aggravarsi delle limitazioni strutturali esistenti dovute alla povertà e al sottosviluppo, hanno inoltre affrontato ulteriori difficoltà economiche causate dalla pandemia e subiscono oggi un impatto sempre più negativo a causa dei cambiamenti climatici.

In queste circostanze, sarà necessario unire un sollievo parziale dal debito a un potenziamento degli investimenti per evitare inadempienze generalizzate e facilitare una crescita economica sostenibile e il raggiungimento degli OSS.

Ciononostante, come ha argomentato l'UN DESA, "[…] qualsiasi riduzione del debito dovrebbe far parte di una strategia più ampia che tenga conto delle necessità di investimento per gli OSS. La valutazione dell'entità del sollievo necessario dovrebbe considerare i fabbisogni finanziari a medio termine per gli OSS (piuttosto che solo le esigenze di liquidità a breve termine) e orientare strategie finanziarie complete per colmare tali lacune, ad esempio nel contesto di quadri finanziari integrati".

Il G20 deve continuare a ricoprire un ruolo di guida nella riduzione del debito. I Paesi del G20 hanno portato avanti l'iniziativa di sospensione del servizio del debito (DSSI) e hanno sostenuto la sospensione del debito per i Paesi in via di sviluppo a basso reddito (40 Paesi sub-sahariani) che soddisfano i criteri dell'Associazione Internazionale per lo Sviluppo della Banca Mondiale (IDA). "Tutti i creditori bilaterali ufficiali – si legge in una nota rilasciata a margine dell'incontro dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali – hanno partecipato all'iniziativa"[ii].

Ora dobbiamo proseguire lungo la linea iniziata nel 2020, evolvendo dalla sospensione dei pagamenti verso una strategia che rispecchi le ambizioni della visione dell'Unione Africana.

RELEASE G20 è un'iniziativa per una conversione flessibile, totale o parziale, del debito sovrano pubblico e privato garantito in fondi di investimento (uno per ciascun Paese debitore), nei quali i creditori originali avranno voce in capitolo, in linea con linee guida concrete in fase di elaborazione che prenderanno in considerazione tutti gli interessi coinvolti.

Nello spirito di flessibilità di RELEASE G20, in alcuni casi particolarmente fragili di Paesi altamente indebitati e considerati non in grado di sostenere i propri livelli di debito, dovrebbe rimanere un'opzione la cancellazione parziale con ampia conversione del debito.

Background

All'inizio di questo secolo, la cancellazione di circa cento miliardi di dollari di debito ha dimostrato che la sola cancellazione non basta a garantire stabilità economica e investimenti sostenibili. È necessario operare sia a livello interno dei Paesi, concentrandosi su investimenti sostenibili, sia a livello esterno, negoziando per il finanziamento pubblico in cambio di sostenibilità. Spesso il debito pubblico, contratto per promuovere lo sviluppo economico e produttivo di un Paese, può diventare, a causa degli effetti negativi che genera (o dell'assenza di effetti positivi), un fattore che danneggia il tessuto sociale. La cancellazione del debito è anche una questione di sicurezza, per evitare di aggravare il divario Nord-Sud.

La composizione del debito africano è cambiata significativamente. In passato, la maggior parte del debito esterno africano era dovuto a creditori ufficiali – Paesi ad alto reddito e istituzioni multilaterali come la Banca Mondiale e il FMI. Attualmente, la Cina e i creditori privati costituiscono una parte significativa dei debiti accumulati, il che significa che una maggior porzione del debito è non agevolato.

Più del 43% del debito esterno africano è dovuto a creditori privati, il 23% a creditori bilaterali e il 34% a creditori multilaterali.

La Cina è diventata il principale creditore bilaterale dell'Africa, con enti pubblici cinesi che detengono quasi 63 miliardi di dollari del debito esterno africano nel 2022, e creditori privati che ne detengono oltre 24 miliardi.

Il debito dell'Africa ha raggiunto il livello più alto in oltre un decennio. Come conseguenza della COVID-19, dell'invasione russa dell'Ucraina e della crescente inflazione, i Paesi africani sono stati costretti a contrarre ulteriori debiti, e nel 2024 circa venti Paesi africani a basso reddito sono in bancarotta o ad alto rischio di crisi debitoria.

Il problema è che il debito esterno dell'Africa, in percentuale sul PIL, è cresciuto rapidamente tra il 2014 e il 2020. Il debito esterno è diminuito negli ultimi due anni e rappresenta il 22,5% del PIL dei Paesi africani (dato aggiornato al 2024 per i Paesi con dati disponibili). Tuttavia, molti Paesi singoli presentano percentuali di gran lunga superiori.

Questi dati riguardano **il debito pubblico esterno a lungo termine garantito e in essere**, come percentuale del PIL dei Paesi (fonte: database delle statistiche internazionali sul debito della Banca Mondiale).

Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo stima che il debito esterno totale dell'Africa, che ammontava a 1,12 trilioni di dollari nel 2022, sia salito a 1,152 trilioni di dollari entro la fine del 2023. Con i tassi di interesse globali al livello più alto degli ultimi 40 anni e con l'avvicinarsi della scadenza di numerose obbligazioni emesse da Paesi africani, le sfide del 2024 non mancano. L'Africa dovrà pagare 163 miliardi di dollari solo per il servizio del debito nel 2024, rispetto ai 61 miliardi del 2010.

Il crescente peso dei rimborsi del debito rischia di compromettere il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nel continente, in particolare nei settori della salute, dell'istruzione e delle infrastrutture.

Il ricorso sempre maggiore a creditori esterni al Club di Parigi e a prestatori commerciali ha portato a periodi di maturazione più brevi e a maggiori rischi di rifinanziamento. Il significativo aumento, dal 2014, dell'emissione di eurobond a 10 e 15 anni da parte di molti Paesi africani, così come dei prestiti fuori dal Club di Parigi con scadenze più brevi rispetto ai tradizionali prestiti multilaterali a lungo termine agevolati, ha portato a una concentrazione delle scadenze del debito sovrano tra il 2024 e il 2028. Di conseguenza, ha costretto i Paesi debitori a rifinanziare tali prestiti in condizioni finanziarie internazionali restrittive, proprio mentre si stavano riprendendo dagli effetti della COVID e fronteggiavano il nuovo shock inflazionistico causato dalla guerra in Ucraina. Questa concentrazione di scadenze aumenta il rischio di crisi debitorie per alcuni Paesi del continente; altri, come Zambia e Ghana, hanno già annunciato il default sui pagamenti[iii].

Una base di creditori complessa

Il debito pubblico mediano è sceso al 65% del PIL, rispetto al 68% del 2021, grazie agli effetti positivi delle misure di sollievo dal debito, tra cui l'Iniziativa di Sospensione del Servizio del Debito (DSSI). Tuttavia, i Paesi africani portano un livello di debito più elevato rispetto a quello pre-pandemia, quando era al 61%. Venticinque Paesi africani sono già eccessivamente indebitati o ad alto rischio di esserlo.

"Un approccio multilaterale esige che si comprenda la natura stessa del debito, cosa sta cambiando e come possiamo rispondere a questi cambiamenti", ha dichiarato Akinwumi Adesina, Presidente del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, al Forum di Doha nel dicembre 2023, sul tema "Decifrare il Dilemma del Debito – Svelare Soluzioni Multilaterali".

Secondo il Gruppo della Banca, la struttura del debito africano è cambiata notevolmente. Il debito bilaterale rappresenta ora il 27% rispetto al 52% del 2000, mentre il debito commerciale costituisce il 43% del debito totale, in aumento rispetto al 20% del 2000.

Oltre all'incremento dei creditori privati in Africa, il profilo dei creditori bilaterali è cambiato. La quota di debito esterno detenuta dai creditori bilaterali, in gran parte membri del Club di Parigi, è scesa dal 52% del 2000 al 10,3% tra il 2000 e il 2020, mentre la Cina ha rafforzato la sua posizione come principale creditore dell'Africa. Secondo i dati del Global Development Policy Center, tra il 2000 e il 2020 la Cina ha prestato circa 160 miliardi di dollari ai Paesi africani.

"L'espansione e la frammentazione della base di creditori ha reso più complessa la risoluzione del debito da parte delle istituzioni di Bretton Woods", ha spiegato con preoccupazione il Presidente Adesina.

Ritardi nei regolamenti

Una delle difficoltà della risoluzione del debito è la lunghezza estrema dei tempi richiesti. Dei quattro Paesi africani – Ciad, Etiopia, Zambia e Ghana – che hanno fatto richiesta di trattamento del debito nell'ambito del Quadro Comune del G20, solo lo Zambia ha completato il processo, ottenendo così i benefici del programma nel 2023.

"Riformare l'architettura globale del sistema finanziario e del debito per ridurre i costi, i tempi e le complicazioni legali della ristrutturazione del debito dei Paesi africani è una questione urgente", ha insistito Adesina durante gli incontri annuali della Banca del 2023 a Sharm el-Sheikh, in Egitto. Egli ha esortato i Paesi africani a evitare costi elevati e a limitare la possibilità di una nuova crisi del debito, spingendo per una maggiore trasparenza e coordinamento globale tra i creditori.

Ma tutto questo non sarà sufficiente.

Rischi

Un ulteriore problema legato al debito è il "premio Africa" che i Paesi del continente devono pagare per accedere ai mercati di capitali, nonostante i dati mostrino che i tassi di insolvenza in Africa sono inferiori rispetto ad altre parti del mondo. Un'analisi di Moody's sui tassi di default per le infrastrutture globali indica, per esempio, che l'Africa ha un tasso del 5,5%, inferiore a quello dell'Asia 8,5% e dell'America Latina 13%.

Eppure, la percezione del rischio in Africa, riflessa dalle valutazioni delle agenzie di rating globali, comporta un aumento spesso ingiustificato dei costi di finanziamento per i Paesi africani. Occorre affrontare anche il problema della trasparenza nella valutazione della capacità di rimborso dei Paesi.

L'ex Presidente del Senegal Macky Sall ha deplorato i tempi troppo brevi per i rimborsi del debito durante il 2° Summit sul Finanziamento delle Infrastrutture in Africa. "A parte alcuni casi eccezionali, i nostri Paesi sono spesso obbligati a ripagare debiti di importi molto significativi e per infrastrutture a lungo termine in tempi brevissimi", ha dichiarato nel febbraio 2023. La stessa osservazione si applica anche ai prestiti per l'istruzione. I prestiti per la costruzione di scuole devono essere ripagati prima che gli studenti abbiano persino iniziato a lavorare. Egli ha espresso il suo sostegno per la cancellazione del debito africano, affermando che non sarebbe "insormontabile" per i Paesi del G20.

"Lo sviluppo a lungo termine non può basarsi su prestiti a breve termine", ha dichiarato l'economista americano Jeffrey Sachs. "I prestiti concessi all'Africa dovrebbero avere una durata di almeno 25 anni, o

anche di più. Il prestito a breve termine è pericoloso per lo sviluppo a lungo termine". Anche i vincitori del Premio Nobel per l'Economia del 2024 sottolineano che le disuguaglianze non favoriscono la crescita sostenibile.

Un posto a tavola per l'Africa

Dalla crisi del debito degli anni Ottanta, la comunità internazionale ha alternato varie opzioni per il trattamento del debito. La ristrutturazione, la sospensione, il sollievo e la cancellazione hanno, in casi diversi, permesso ai Paesi africani di ridurre il debito in eccesso e affrontare crisi di liquidità o di solvibilità.

Durante una recente riunione dei Paesi membri della Banca Africana di Sviluppo a Nairobi, è stato chiesto di identificare diverse opzioni per riformare il sistema finanziario globale, dato che il trattamento del debito è impossibile senza riforme fondamentali. L'architettura finanziaria globale, nella sua forma attuale, non risponde alle aspettative dell'Africa, poiché i suoi Paesi, senza eccezione, sono in via di sviluppo e quindi affrontano molteplici sfide globalizzate.

"Riformare l'attuale architettura finanziaria internazionale affinché sia adeguata a una ristrutturazione ordinata del debito è una questione urgente. Il regolamento del debito in Africa, specialmente al di fuori dei processi del Club di Parigi, ha spesso incontrato problemi e ritardi, con conseguenze economiche costose. Alla 78ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite, i leader africani hanno insistito sulla necessità di una riforma strutturale affinché il sistema funzioni correttamente. "Per creare un mondo più giusto ed equo, dobbiamo [innanzitutto] cambiare la struttura, il funzionamento e le prestazioni dell'architettura finanziaria globale".

Cosa sta già accadendo

Per completezza ed equità, dobbiamo considerare una serie di strumenti messi in atto principalmente dalla Banca Mondiale e dal FMI per costruire fiducia, ridurre i rischi e migliorare le performance dei Paesi:

La Banca Mondiale implementa una serie di strumenti e strategie a sostegno dei Paesi in via di sviluppo per la gestione e la riduzione del debito pubblico. La trasparenza del debito è uno dei pilastri di questo approccio. I responsabili politici dei Paesi debitori hanno bisogno di informazioni affidabili sul debito per prendere decisioni di prestito informate. Creditori, donatori, analisti e agenzie di rating necessitano di tali dati per valutare l'affidabilità creditizia sovrana e per prezzare adeguatamente gli strumenti di debito. I cittadini hanno bisogno di queste informazioni per responsabilizzare i loro governi, e la trasparenza del debito **contribuisce direttamente a migliori rating creditizi, a minori costi di prestito e a maggiori afflussi di investimenti diretti esteri (IDE)**. Le istituzioni della Banca Mondiale adottano un approccio completo per migliorare la trasparenza del debito, attraverso il proprio impegno con oltre 100 Paesi a basso e medio reddito e in stretta collaborazione con il Fondo Monetario Internazionale (FMI).

La **Mappa Annuale della Trasparenza del Debito** della Banca Mondiale presenta una valutazione basata sulla disponibilità, completezza e tempestività delle statistiche del debito pubblico esterno e dei documenti di gestione del debito pubblicati sui siti web delle autorità nazionali. La valutazione del debito pubblico esterno è completata dalla Mappa Annuale dei Titoli del Debito Domestico.

La Banca Mondiale ha introdotto la **Politica Finanziaria per lo Sviluppo Sostenibile (SDFP)** durante la crisi COVID-19 in previsione delle crescenti sfide sul debito per i Paesi in via di sviluppo. La SDFP **incentiva i Paesi ad adottare pratiche di finanziamento e investimento trasparenti e sostenibili** e promuove il coordinamento tra l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA) e altri creditori a supporto degli

sforzi dei Paesi beneficiari. Sfrutta il potere di convocazione della Banca Mondiale per promuovere un'azione collettiva più forte, una maggiore trasparenza del debito e un coordinamento più stretto tra debitori e creditori per mitigare i rischi legati al debito. La SDFP rafforza l'attuale quadro di politiche sul debito dell'IDA attraverso un impegno più proattivo e sistematico sulla sostenibilità del debito a livello nazionale.

Nell'ambito del **Programma di Rafforzamento della Sostenibilità del Debito** della SDFP, ogni anno, i Paesi con rischi elevati di debito identificano azioni di performance e di politica (PPA) che sono fondamentali per migliorare la trasparenza del debito, la sostenibilità fiscale e la gestione del debito. L'IDA e altri donatori forniscono finanziamenti più agevolati ai Paesi con vulnerabilità di debito più elevate. Ai Paesi valutati a rischio elevato o in sofferenza debitoria, che prendono in prestito solo dall'IDA, vengono forniti finanziamenti esclusivamente sotto forma di sovvenzioni.

Il **Quadro di Sostenibilità del Debito per i Paesi a Basso Reddito (LIC DSF)** incentiva i Paesi a muoversi verso un finanziamento trasparente e sostenibile per raggiungere i loro obiettivi di sviluppo e promuove il coordinamento tra l'IDA e gli altri creditori. Ogni anno classifica i Paesi in base alla loro capacità di sostenere il debito; stima i livelli soglia per alcuni indicatori del carico del debito; valuta le proiezioni di base e gli scenari di stress rispetto a queste soglie; e combina regole indicative e giudizi per assegnare valutazioni sul rischio di crisi debitoria.

Il **Debt Management Facility (DMF)**, amministrato congiuntamente con il FMI, è un fondo fiduciario multi-donatore che offre servizi di consulenza, formazione e apprendimento tra pari a oltre 80 Paesi in via di sviluppo in tutto il mondo per **rafforzare la loro capacità di gestione del debito, i processi e le istituzioni**. Il DMF potenzia la gestione del debito per ridurre le vulnerabilità legate al debito e migliorare la trasparenza del debito. Supporta il rafforzamento delle **capacità e l'attuazione di riforme nella gestione del debito e ha sostenuto oltre 350 attività di Assistenza Tecnica (TA) in 74 Paesi**. Oggi, un numero maggiore di Paesi prepara e pubblica strategie di gestione del debito; la qualità dei registri del debito pubblico è migliorata; e molti Paesi hanno migliorato l'organizzazione delle loro istituzioni di gestione del debito e il coordinamento con le politiche fiscali.

L'Unità Globale del Debito della Banca Mondiale ha supportato la **Serie di Formazione Esecutiva sulla Gestione delle Finanze Pubbliche** fornita dall'Accademia per la Gestione delle Finanze Pubbliche del Gruppo Banca Africana di Sviluppo (PFMA). L'obiettivo principale della formazione è rafforzare le capacità di leadership e tecniche dei funzionari pubblici coinvolti nella gestione delle finanze pubbliche nei Paesi africani, per identificare e utilizzare sistemi e strumenti di gestione del debito adeguati nella gestione del debito pubblico in modo efficace e trasparente[1].

L'iniziativa del G20 (DSSI) per 76 Paesi in via di sviluppo a basso reddito nel 2020 ha risposto a un bisogno immediato di liquidità da parte dei governi debitori e ha solo temporaneamente rinviato il problema. In realtà, il problema è peggiorato poiché i Paesi debitori hanno affrontato una grande crisi del debito già nel 2021 e il loro rischio era già in aumento. Il debito pubblico lordo di quasi tutti i Paesi a reddito medio e basso è prevalentemente internazionale e ha raggiunto il 55,7% del loro PIL nel 2020. L'Istituto di Finanza Internazionale ha stimato che solo nel marzo 2020 siano usciti 83 miliardi di dollari dai mercati emergenti a causa di una crescente avversione al rischio da parte degli investitori e che i pagamenti del servizio del debito dovuti dai Paesi ammissibili alla DSSI ammontassero a circa 11 miliardi di dollari per i creditori bilaterali ufficiali, 7 miliardi di dollari per i creditori multilaterali e 13 miliardi di dollari per i creditori privati solo nei primi otto mesi del 2020. Alcuni Paesi sono già in default e altri si aggiungeranno a breve.

[1] Banca Mondiale 2024

Poiché una moratoria non sarà sufficiente per molti Paesi altamente indebitati, il sollievo dal debito da parte di tutti i creditori e un'azione più completa da parte della comunità internazionale dovrebbero includere una revisione della sostenibilità del debito, da rivalutare in modo coerente e uniforme, specialmente di fronte ai crescenti impatti negativi del cambiamento climatico, per creare spazio per gli investimenti negli OSS.

Senza investimenti non c'è sviluppo economico, non ci sono entrate fiscali e non può esserci ripagamento del debito.

I risultati complessivi, sebbene abbiano evitato un peggioramento della situazione, non sono sufficienti a risolvere i problemi. Ancora una volta, RELEASE G20, un mix di conversione e riduzione del debito, può essere una soluzione.

I debiti pubblici africani sono in gran parte detenuti da creditori non africani e in valute estere. La maggior parte del debito è dovuto a creditori del settore privato, che addebitano ai Paesi africani tassi di interesse più elevati.

Nel 2021, più di un terzo (40,4%) del debito esterno pubblico africano era dovuto al settore privato. I creditori privati, motivati principalmente da considerazioni finanziarie, prestano a tassi di mercato considerevolmente più alti rispetto a quelli offerti dai creditori ufficiali. Molti governi africani, dal canto loro, erano attratti dal credito privato, spinti dal desiderio di ridurre la dipendenza dagli aiuti o dai prestiti condizionati dei creditori ufficiali.

Tuttavia, l'importo che i Paesi africani devono pagare per prendere in prestito dal settore privato è determinato in gran parte dalle agenzie di rating occidentali. Le tre grandi agenzie di rating – Fitch, Moody's e Standard & Poor's (S&P) – hanno sede a Londra o New York e dispongono solo di due uffici in Africa, entrambi a Johannesburg. Sono state accusate di sovrastimare il rischio di prestare ai Paesi africani. L'Unione Africana (UA) sta avanzando attraverso il Meccanismo Africano di Revisione tra Pari (APRM) con un piano per istituire un'Agenzia di Rating del Credito Africana come entità indipendente, per fornire valutazioni alternative e complementari per il continente[iv].

L'iniziativa RELEASE G20

L'iniziativa RELEASE G20 prevede **una riduzione parziale o totale del debito, con la creazione, da parte del Paese debitore, di un fondo di controparte in valuta locale per lo Sviluppo Sostenibile – il Fondo OSS – nominalmente equivalente al valore della riduzione netta del capitale posseduto dal creditore (gli interessi futuri sarebbero automaticamente dichiarati come riduzione). In altre parole, il creditore rinuncia (in tutto o in parte) al pagamento in contanti e, invece di cancellare il proprio credito, come talvolta accaduto in passato, decide di trasferirlo (come contratto di investimento) in un fondo in cui concorda con il debitore il proprio ruolo nel capitale. Di comune accordo tra le parti (creditore e debitore), il fondo opererà seguendo linee guida precise nei settori concordati, considerando anche gli interessi industriali delle parti.**

Lo stesso viene fatto, in modo molto simile se non esattamente identico, tra il debitore e ciascun creditore per costruire la base di capitale e le regole del Fondo di Investimento OSS.

RELEASE G20 potrebbe rappresentare la proposta vincente per la comunità internazionale per trovare un accordo a lungo termine per la riduzione permanente del peso del debito, liberando risorse finanziarie per lo sviluppo. RELEASE G20 è un processo di ristrutturazione sistematica e sostenibile del debito sovrano per i Paesi più fragili e altamente indebitati, legato agli investimenti negli OSS, con indicatori quantitativi di impatto basati sui target degli OSS.

Il paese indebitato riduce la spesa pubblica per il servizio del debito in cambio di un fermo **impegno istituzionale e politico ad investire, nelle proprie economie, l'importo equivalente in valuta locale, secondo una tempistica concordata.**

I vantaggi della conversione dei debiti in fondi di investimento sono chiaramente comprensibili: rafforzano l'ownership del rispettivo paese; sollecitano la piena assunzione di responsabilità nella gestione dei fondi, aiutando così lo sviluppo della capacità amministrativa del paese; convincono più facilmente i creditori a rafforzare i rapporti con tale paese.

L'iniziativa avrebbe un forte impatto sia a livello politico internazionale, come passo fondamentale nell'attuazione degli impegni del "Finanziamento per lo Sviluppo", che di programmazione ed operatività nel campo della cooperazione internazionale, per una ristrutturazione del debito che sia equa, regolare, tempestiva ed efficiente e dia modo ai paesi di investire negli OSS, come previsto dal Piano di azione dell'Agenda di Addis Abeba.

I Paesi del G20, in generale, potrebbero avere un vantaggio politico e operativo nel proporre un'azione combinata di riduzione condizionata del debito dei Paesi in via di sviluppo a favore di investimenti privati sostenibili e strategici provenienti dal loro settore privato. La crescita sostenibile ed equilibrata è un prerequisito per raggiungere la sostenibilità e ridurre la dipendenza dai finanziamenti esteri.

Il Fondo OSS generato dall'iniziativa RELEASE G20 nel Paese X può generare fondi di controparte, posseduti e gestiti localmente, per integrare gli Investimenti Diretti Esteri, come quelli previsti nel quadro del Piano Mattei dell'Italia o, su scala più ampia, nel quadro del Global Gateway dell'Unione Europea o di altri programmi di investimento multilaterali.

L'impatto della proposta è certo. Basti pensare che 64 Paesi nel mondo (34 nell'Africa sub-sahariana) spendono di più per il rimborso del debito pubblico che per la sanità.

La conversione del debito può e deve essere accompagnata da assistenza allo sviluppo attraverso la finanza mista per creare posti di lavoro dignitosi e raggiungere un maggiore livello di sostenibilità. I Paesi che aderiscono all'iniziativa RELEASE G20 avranno la possibilità di ottenere maggiori fondi da altre fonti rispetto all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), che rimane essenziale soprattutto per i Paesi meno sviluppati (LDC) e non deve essere ridotto. Le condizioni per i finanziamenti devono essere semplici, trasparenti e facili da monitorare da parte di tutte le istituzioni coinvolte. Un partner ideale nell'UE sarà il Piano Europeo per gli Investimenti Esterni e il Fondo Europeo per lo Sviluppo Sostenibile nel quadro del Global Gateway, che mira proprio a ridurre i rischi per gli investitori e a co-investire con i fondi OSS generati dal RELEASE G20.

Perché questa iniziativa sia accettabile e sostenibile dobbiamo rivolgerci all'opinione pubblica ed ai decisori politici dei **paesi creditori**, così come alle istituzioni finanziarie coinvolte (appartenenti in larga parte agli stessi paesi). Dobbiamo inoltre coinvolgere i **paesi debitori** affinché programmino che gli esborsi, anche se non destinati alla restituzione ai paesi creditori, vengano inseriti (dal bilancio generale) in un fondo nazionale per lo sviluppo sostenibile, **al fine di promuovere e appoggiare investimenti per lo sviluppo sostenibile e la realizzazione degli OSS, coinvolgendo tra gli altri gli attori del paese creditore originario**. RELEASE G20 deve poter dimostrare di saper generare reciproci vantaggi per tutti i partecipanti.

La conversione del debito dovrebbe essere graduale in modo da estendere nel tempo l'effetto leva e l'impatto, in sintonia con la definizione delle politiche del paese. Una maggiore e più profonda conversione può essere prevista sulla base dell'utilizzo dei fondi nei singoli paesi. Un approccio graduale

consente di modificare la strategia di sviluppo e di fornire ai creditori possibilità di influenza. Inoltre, in caso di cattiva governance dei fondi, la conversione del debito potrebbe anche essere sospesa.

L'ampliamento della disponibilità dei diritti speciali di prelievo (DSP) del FMI rappresenta un altro elemento dell'iniziativa RELEASE G7. Una delle funzioni dei DSP è consentire agli Stati più fragili l'accesso alla liquidità in valuta estera, senza dover vendere le proprie riserve (il che, quasi sempre, implica una svalutazione della valuta con conseguente inflazione importata). Il FMI è chiamato a promuovere attivamente tale ampliamento tra i propri membri, più numerosi rispetto al G7 e G20. Quest' espansione deve particolarmente guardare all'Africa

Inoltre, nell'ambito della proposta RELEASE G20, i Paesi creditori potrebbero aumentare i finanziamenti al Fondo Fiduciario per la Riduzione della Povertà e la Crescita ***Sostenibile***[2] del FMI, collegato ai fondi OSS per creare, tramite la risorsa RELEASE G20 Paese per Paese, un contributo a colmare il divario degli investimenti e il divario nella propensione al rischio per investimenti orientati alla crescita sostenibile.

Parte dell'iniziativa RELEASE G20 sarà il forte coinvolgimento degli attori privati, convocati dai leader del G20 tramite le varie piattaforme delle Nazioni Unite o altri livelli disponibili per promuovere il dialogo sul debito privato.

È necessario evitare che i creditori privati approfittino della moratoria e successivamente della cancellazione, impedendo che le risorse liberate dalla sospensione dei pagamenti per il debito verso enti pubblici vengano utilizzate per il rimborso verso privati. Per questo motivo, è necessario che il forum dei leader delle imprese del G20 promuova l'advocacy e raggiunga accordi con i debitori per stimolare efficacemente il settore privato, individuando campioni significativi come il World Business Council for Sustainable Development, il World Economic Forum e altri.

RELEASE G20 chiamerà inoltre al coinvolgimento delle IFI del Club di Parigi (l'organizzazione informale delle istituzioni finanziarie creditrici) e di grandi gruppi di investitori privati con il supporto del B20 (settore finanziario) per il settore privato, e di FMI e Banca Mondiale.

Nella campagna di advocacy per RELEASE G20 sarà auspicabile una combinazione di leader spirituali, intellettuali, ricercatori e scienziati, vincitori del Nobel per la pace e l'economia, personalità di importanza globale nella cultura, economia e finanza, leader religiosi (il Santo Padre Francesco si è già espresso chiaramente su questo tema). Essenziale sarà anche la voce delle Organizzazioni della Società Civile Globale.

Le sinergie con il Giubileo del 2025 saranno fondamentali, poiché la Santa Sede sta promuovendo con forza una riduzione del peso del debito e una mobilitazione di solidarietà tra le nazioni.

Bozza di proposta operativa: un possibile scenario pratico

È necessario organizzare azioni di advocacy con eventi per coinvolgere i leader istituzionali in vista della Ministeriale Sviluppo del G20 e del Vertice 20. La versione finale di RELEASE G20 deve essere rafforzata da analisi finanziarie delle misure in gioco, con simulazioni di impatto assistite da sistemi di intelligenza artificiale e con l'ausilio dei dati e delle competenze del G20 Sherpa per supportare le proposte operative di cooperazione per lo sviluppo, sostenute dall'advocacy dei leader, delle OSC e dei campioni. Le Istituzioni Finanziarie Regionali e Internazionali dovrebbero essere pienamente coinvolte e parte di RELEASE G20.

[2] Si potrebbe anche proporre di cambiare il nome aggiungendo "sostenibile".

Una matrice del debito dei Paesi africani, suddivisa per singolo Paese creditore membro del G20 e per le loro banche private, basata su dati finanziari e macroeconomici e utilizzando anche gli indici di povertà delle Nazioni Unite a partire dai LDC, dai Paesi senza sbocco sul mare, dai SIDS ecc. La matrice debito/investimento negli OSS sarà quindi confrontata con gli indicatori economici e su alcuni target degli OSS di riferimento. Gli incentivi potrebbero essere legati ai Contributi Determinati a Livello Nazionale sugli accordi sulle emissioni o sulla protezione della biodiversità, o altri accordi internazionali allineati con gli obiettivi degli OSS.

Devono essere istituiti meccanismi di monitoraggio per verificare come i Paesi utilizzano la conversione del debito. Il commercio e l'acquisto di armi, così come la violazione dei diritti umani, dovrebbero essere considerati un ostacolo per l'alleggerimento del debito del Paese. L'impegno a raggiungere una maggiore resilienza climatica e neutralità climatica, con il collegamento a crediti di carbonio e crediti di biodiversità, è un incentivo per prolungare l'iniziativa RELEASE G20.

Possono essere preparati diversi scenari per una decisione politica preliminare per il G7.

Le **linee guida di RELEASE G20** saranno fornite ai gruppi di lavoro del G20 per ulteriori discussioni. Una volta approvate, le linee guida saranno la base su cui si svolgeranno i negoziati bilaterali nei gruppi G20. Su richiesta delle parti, i negoziati potranno, se opportuno, essere assistiti da FMI, Banca Mondiale, Nazioni Unite o altre istituzioni multilaterali, nonché dalle Presidenze G20 uscenti e entranti.

I negoziati bilaterali possono portare a poche azioni importanti:

1. Discussione e accordo tra debitore e creditore sulla riduzione parziale o totale del debito con la creazione, da parte del Paese debitore, del fondo di controparte OSS in valuta locale.

2. A livello nazionale, tutte le risorse recuperate dai Paesi del G20, dal FMI, dalla Banca Mondiale e dalle altre IFI saranno convogliate nel fondo di controparte OSS gestito dal governo ospitante. Gli obiettivi del fondo dovrebbero essere realizzare investimenti e co-investimenti in valuta locale allineati agli OSS. Questi investimenti dovrebbero essere in linea con il piano di sviluppo del Paese, l'agenda 2063 dell'Unione Africana, ecc., e presentare impatti quantitativi indicativi in termini di target degli OSS. Questi investimenti (già identificati e pianificati con studi di fattibilità in molti casi) possono essere co-finanziati dal fondo o il Fondo può fungere da fondo di garanzia per attrarre altri fondi e investitori, principalmente ma non esclusivamente per investimenti privati, con l'obiettivo complessivo di creare occupazione.

Il Fondo OSS, gestito a livello governativo, Paese per Paese, sotto la supervisione del Ministero delle Finanze del Paese in cui opera e assistito da un consiglio consultivo specifico (o ancor meglio utilizzando piattaforme di consultazione già esistenti per il Piano Nazionale di Sviluppo e strutture simili), includerà rappresentanti delle delegazioni intergovernative e delle OSC nazionali, e sarà dotato di un meccanismo di monitoraggio e controllo definito per garantire trasparenza e responsabilità.

La governance è variabile e può essere negoziata in base alle pratiche attuali e in accordo con i Paesi creditori coinvolti, in una partecipazione minoritaria nel Fondo. Sarà importante mantenere un equilibrio tra responsabilità ed efficienza, ma la proprietà sarà fondamentale. Le strutture del G20, con l'aiuto dei funzionari dell'OCSE, potrebbero fornire linee guida sulla governance da adattare caso per caso, poiché dipenderà anche dal numero di Paesi creditori partecipanti.

L'aspetto del monitoraggio e i criteri guida chiari per l'uso dei fondi saranno particolarmente importanti, poiché è necessario garantire disciplina e buon uso della conversione del debito, poiché spesso l'elevato indebitamento riguarda Paesi che devono ripristinare credibilità e fiducia. I creditori potrebbero essere attratti dall'idea di convertire ciò che non è più recuperabile in fondi che potrebbero rappresentare un

passo verso la sostenibilità di un dato Paese, con un certo grado di monitoraggio e con una partecipazione del loro settore privato.

Per l'Unione Africana si potrebbe prevedere, con contributi da diversi Paesi, un fondo continentale OSS dell'Unione Africana che lavori per attrarre e coprire i rischi per investimenti transfrontalieri e continentali. In effetti, la dimensione continentale è importante in Africa, come lo è in Europa, e l'Agenda 2063 è un riferimento importante.

3. Un rapporto sui risultati dell'iniziativa RELEASE G20 e dei Fondi OSS dai vari Paesi partecipanti sarà presentato ad ogni G20.

4. RELEASE G20 sarà anche sperimentato in altre piattaforme e iniziative internazionali che si occupano di sviluppo sostenibile.

5. Per l'implementazione delle operazioni con protocolli paralleli di intesa, i Paesi creditori saranno invitati a stabilire una nuova generazione di protocolli di cooperazione per investimenti produttivi sostenibili che si discostino dagli approcci colonialisti e paternalistici del passato e che includano necessariamente aziende private locali.

---

[i] Rapporto WB 2023
[ii] 2021 I lavori del G20
[iii] Centro Politico Per Il Nuovo Sud
[iv] Joseph Atta-Mensah UN UNECA, Muazu Ibrahim Università del Ghana